



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Presentazione del Rapporto «L'economia del Molise»

Considerazioni conclusive

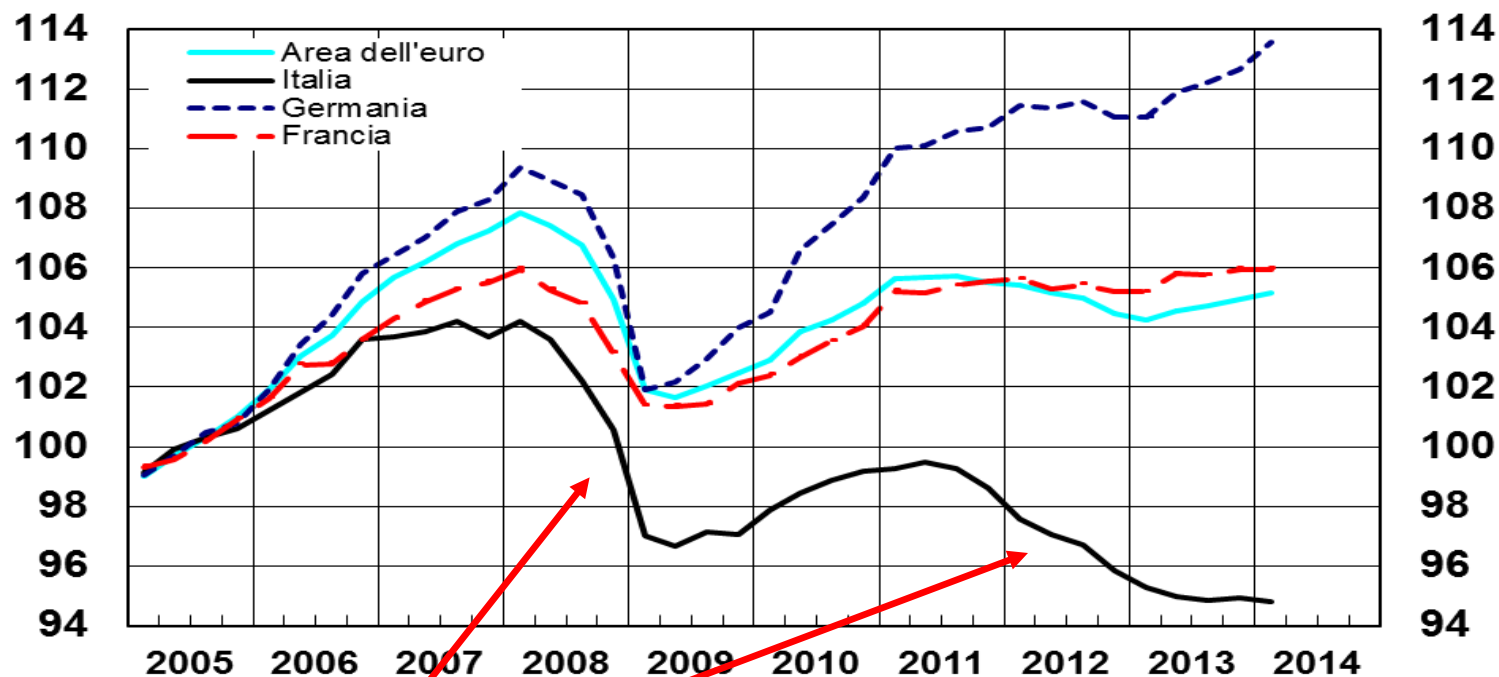
Alessandra Staderini

Servizio Struttura economica, Banca d'Italia

Campobasso, 10 giugno 2014

A livello europeo prosegue la moderata crescita, in Italia si è arrestata la recessione

Crescita del PIL
nelle principali economie avanzate

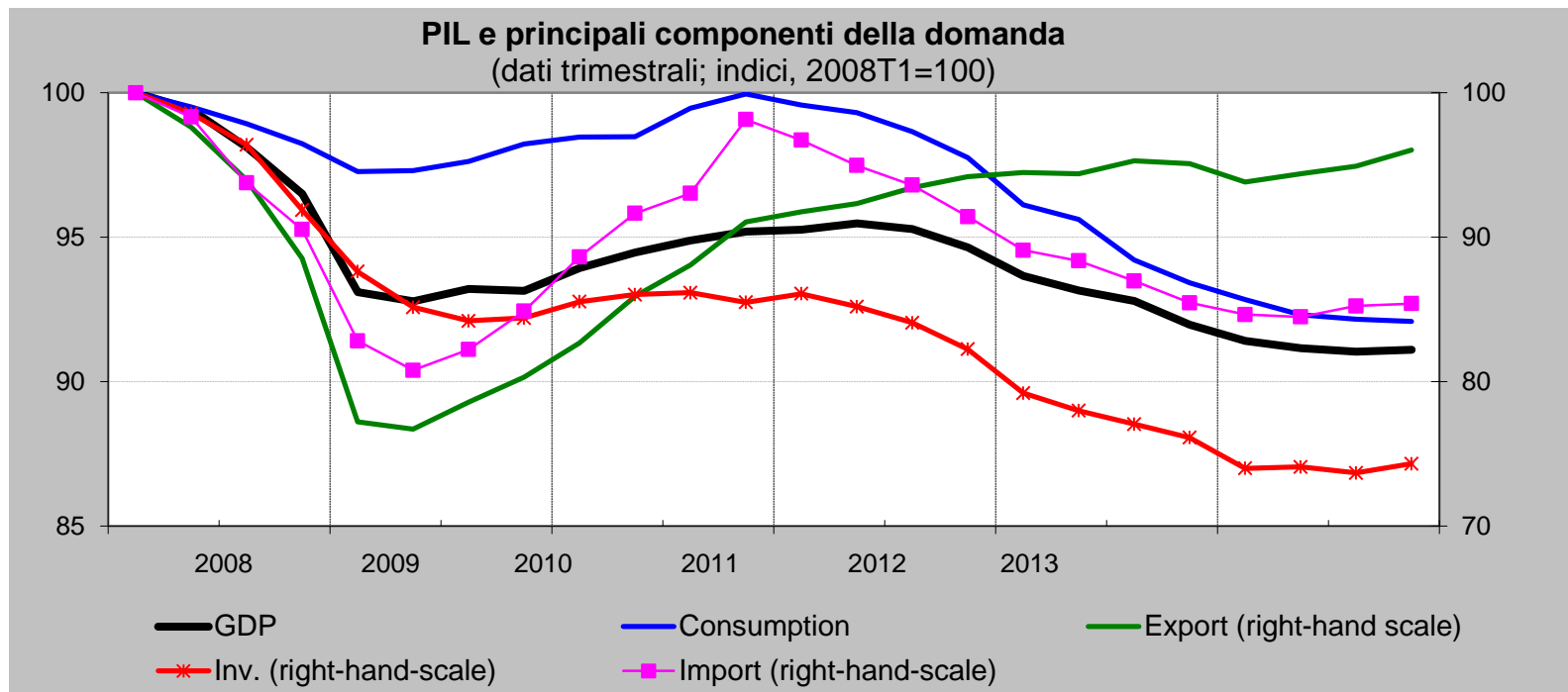


2 recessioni in 5 anni

Il lascito dopo 5 anni: una crisi senza precedenti

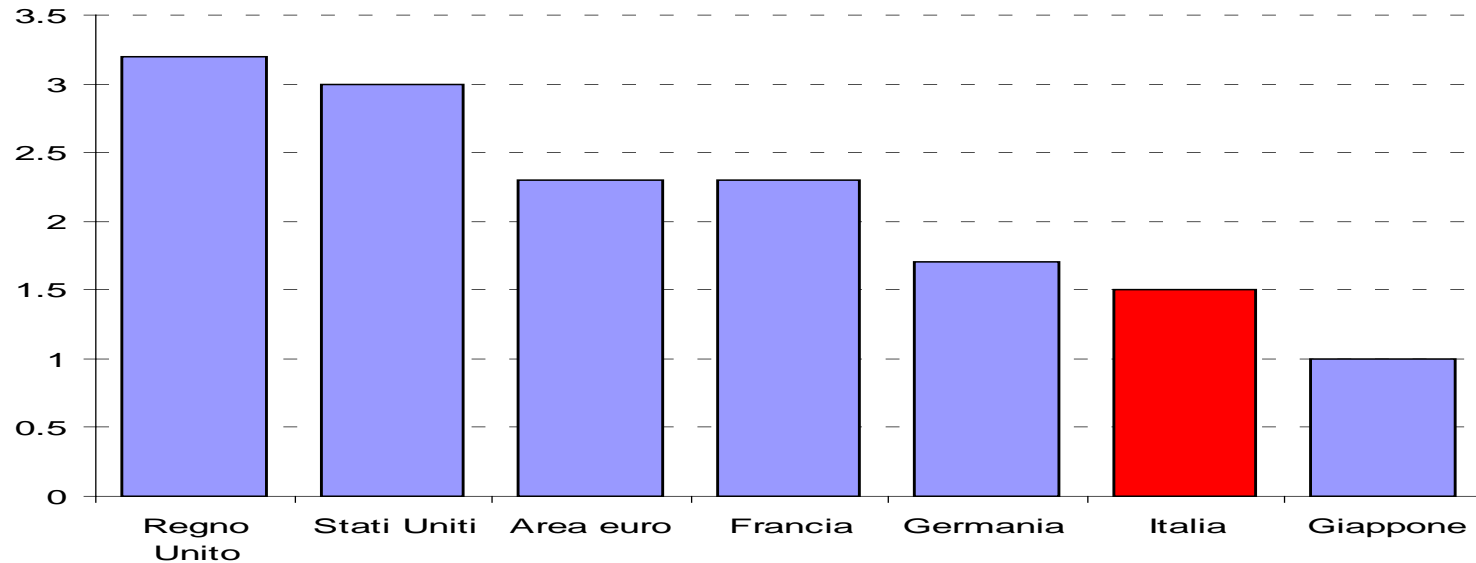
L'Italia dal 2008 ha perso:

- 9 punti percentuali di PIL
- oltre il 25% di investimenti e circa l'8% di consumi
- quasi il 25% di produzione industriale
- tra l'11 e il 17% di capacità produttiva (industria)
- Un milione di occupati; tasso disoccupazione è circa il doppio del 2007
- Esportazioni bene: ritornate quasi al livello precedente la (prima) crisi



L'Italia cresceva meno delle principali economie avanzate già prima della crisi

Crescita del PIL
nelle principali economie avanzate
(tasso di crescita medio 1998-2007)



All'origine della bassa crescita C'erano e ci sono nodi strutturali irrisolti

Fattori **interni** alle imprese:

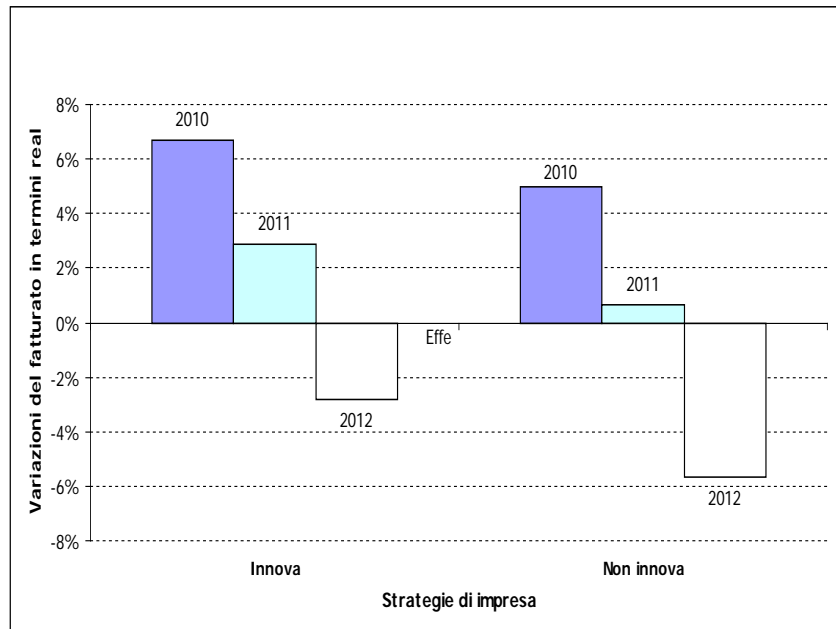
- una specializzazione produttiva sfavorevole
- ridotta dimensione aziendale (=> bassa produttività, scarsa propensione all'innovazione, alla R&S e all'apertura ai mercati esteri)
- assetti interni (modesta capitalizzazione, modelli gestionali poco efficienti, modelli di *governance* inadatti)

Fattori **esterni** alle imprese (fattori di «contesto»):

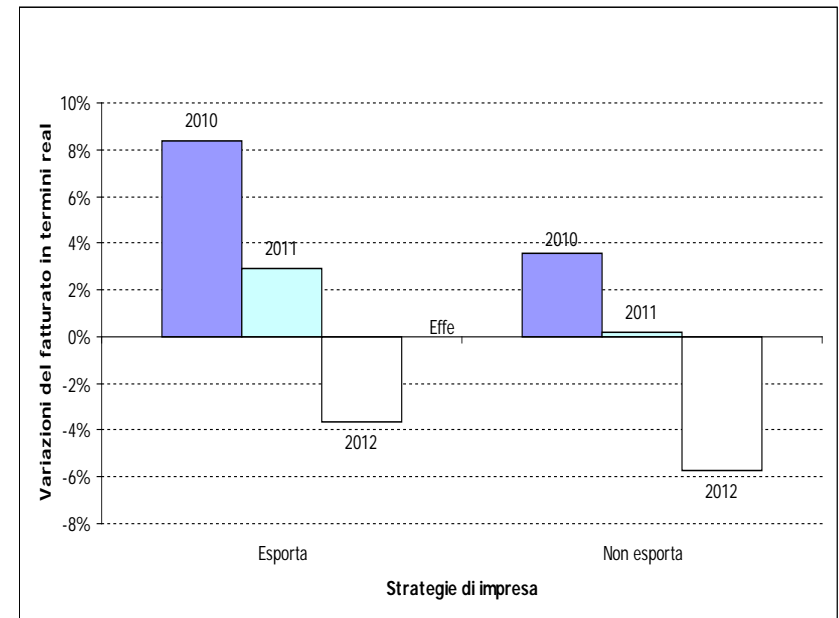
- inefficienze e inefficacia delle Amministrazioni pubbliche e della regolamentazione (giustizia civile, oneri burocratici...)
- Scarso livello di concorrenza (soprattutto nei servizi)
- Infrastrutture inadeguate
- Bassa dotazione di capitale umano
- Corruzione, criminalità, evasione fiscale

Anche durante la crisi ci sono state però imprese che hanno continuato a espandere il fatturato

Fatturato e Innovazione (variazione percentuale)



Fatturato e Esportazioni (variazione percentuale)



Fonte: Indagine sulle imprese della Banca d'Italia (2013)

Le imprese che hanno continuato a espandere il fatturato anche durante la crisi sono quelle più grandi, più propense all'innovazione, più internazionalizzate.

Secondo i principali previsori l'economia italiana tornerebbe a crescere nel complesso del 2014

Previsioni di crescita del PIL

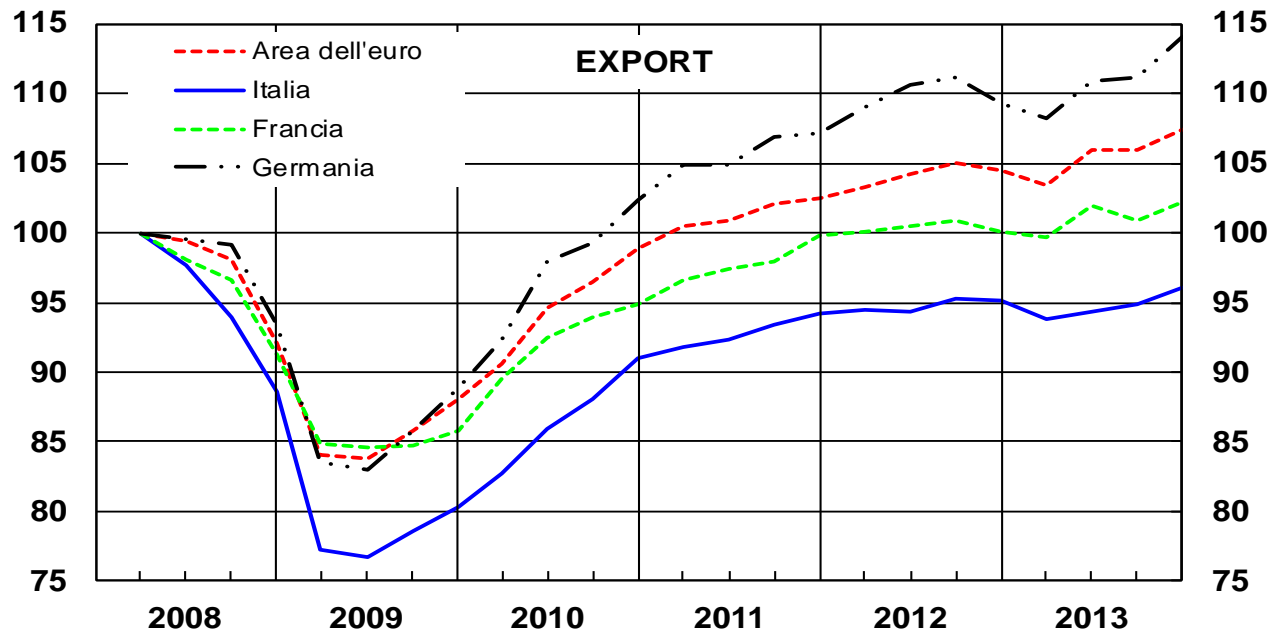
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Media 2016-2018
MEF - Documento di economia e finanza	apr-14	-1,9	0,8	1,3	1,6	1,8	1,9		1,8
FMI - WEO	apr-14	-1,9	0,6	1,1	1,3	1,2	1	0,9	1,2
Commissione europea	mag-14		0,6	1,2					
Istat	mag-14		0,6	1,0	1,4				
Consensus economics	mag-14		0,6	1,1					
Banca d'Italia (BE)	gen-14	-1,8	0,7	1,0					

«L'uscita dalla recessione è travagliata, la ripresa fragile e incerta»
(Considerazioni finali del Governatore, 31.5.2014)

L'attività economica è sostenuta soprattutto dalla domanda estera

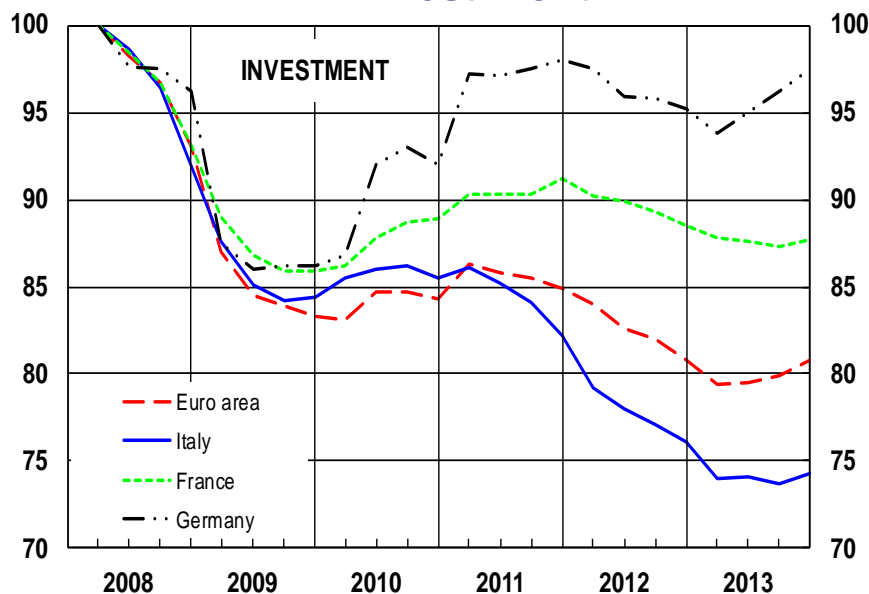
Esportazioni



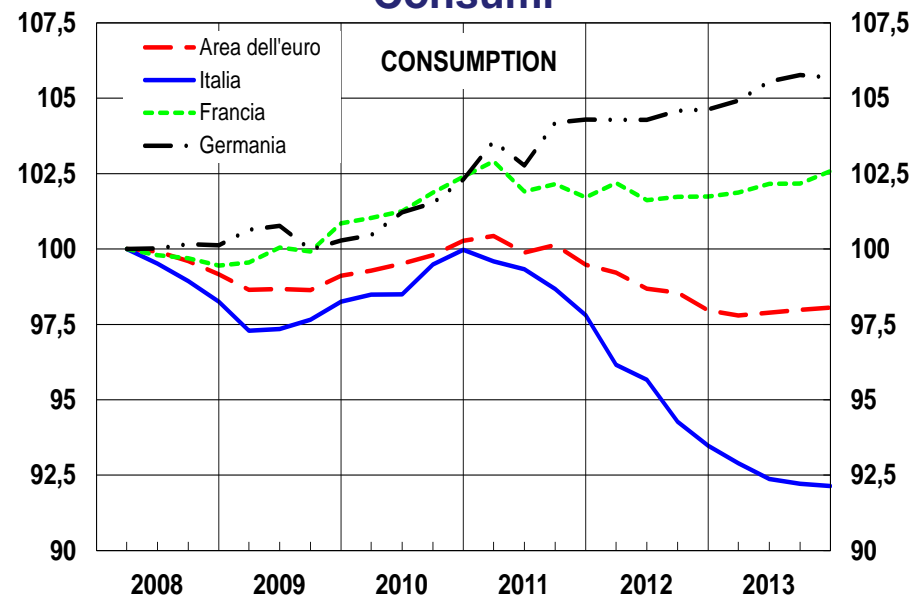
Anche negli ultimi anni, le imprese italiane hanno dimostrato di saper difendere le quote sui mercati esteri

Per tornare a crescere è necessario ora sostenere anche la domanda interna

Investimenti



Consumi

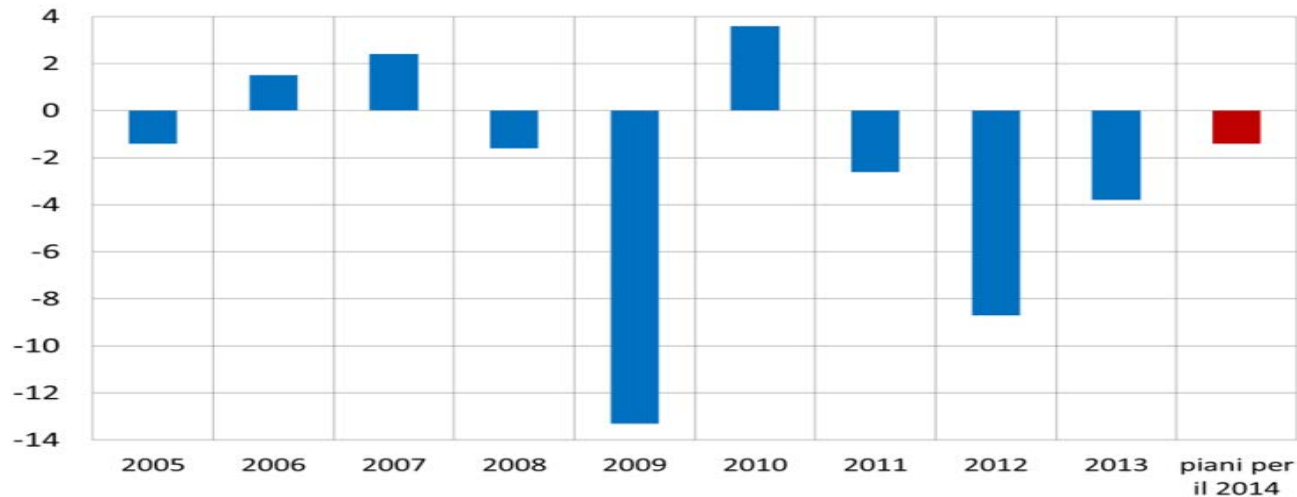


I consumi:

«... potranno trarre beneficio dagli sgravi fiscali di recente approvazione, ma non diventeranno forza trainante di ripresa senza un duraturo aumento dell'occupazione»

...soprattutto gli investimenti

Investimenti realizzati e piani di spesa per il 2014 (variazioni
% sull'anno precedente; sondaggio BI Invind)



→ **Breve termine:** sono mersi segnali di stabilizzazione degli investimenti nel 2014 (inchiesta BI). Persano però l'elevata incertezza e condizioni del credito difficili.

→ **Medio termine:**

Da un lato...

Le imprese hanno ampi margini di capacità inutilizzata nell'industria

...dall'altro

le condizioni per investire potrebbero essere migliorate da condizioni di finanziamento più favorevoli, dall'accelerazione dei pagamenti dei debiti commerciali, da un programma organico e coerente di **riforme strutturali**.

Gli investimenti potranno beneficiare di un programma di riforme chiaro e organico

- **Dalla seconda metà del 2011 è stato avviato un vasto programma di riforme con l'obiettivo di affrontare i principali nodi strutturali, ha riguardato molti ambiti di intervento, tra i quali:**
- **Contesto istituzionale per l'attività d'impresa**
 - Semplificazione delle procedure e riduzione degli oneri amministrativi; possibilità di costituire srl con capitale di 1 euro
 - Ampia riforma della giustizia civile per ridurre la durata dei processi e l'arretrato
 - Legge anticorruzione che rafforza le misure repressive e introduce strumenti di prevenzione
- **Liberalizzazioni**
 - Creazione di una autorità di regolazione nel settore dei trasporti; liberalizzazione delle professioni; ampliamento numero di farmacie e di notai; liberalizzazione orari apertura dei negozi; separazione proprietaria nel settore del gas
- **Politiche per l'innovazione**
 - Disciplina ad hoc per le startup innovative (deroghe al diritto societario e fallimentare, incentivi fiscali all'investimento nel capitale; crowdfunding)

C'è ancora molto da fare

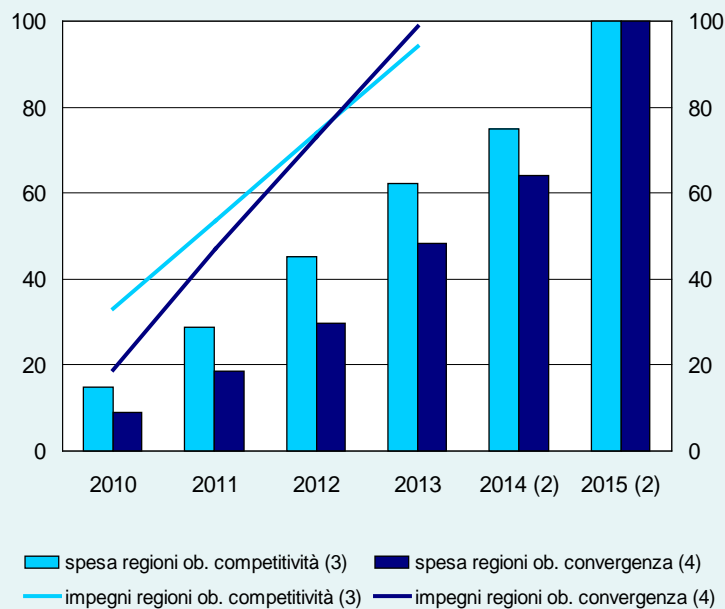
- **Le misure adottate vanno nella giusta direzione, ma c'è ancora molto da fare**
- **L'attuazione delle riforme già varate sconta in alcuni casi significativi ritardi**
- **Sebbene gli effetti economici siano difficile da valutare, l'impatto atteso nel medio periodo è significativo**
 - Evidenze dagli studi disponibili (Governo, Istituzioni internazionali, Banca d'Italia)
 - Indicazioni di effetti positivi su variabili direttamente interessate

Un contributo per gli investimenti potrà derivare anche dall'utilizzo dei fondi europei

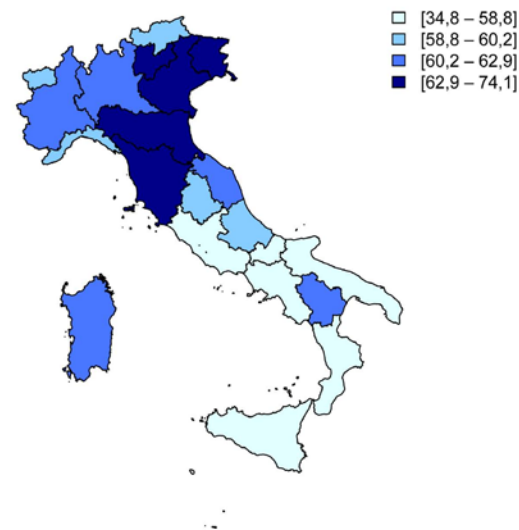
L'utilizzo dei Fondi strutturali (1)

(valori percentuali)

(a) Spesa certificata e impegni per anno



(b) Spesa certificata per regione al 31 dicembre 2013 (5)



Grazie per l'attenzione